

# Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVII – Numero 08

Agosto 2021

*Si Quaeris* - foglio informativo confraternale - *Redazione:* Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

[www.confraternitasantantoniomolfetta.it](http://www.confraternitasantantoniomolfetta.it) - [info@confraternitasantantoniomolfetta.it](mailto:info@confraternitasantantoniomolfetta.it)



Prima la carità



Il nuovo regolamento



La pietà popolare in tempo di Covid

## Prima la carità



di Domenico Pasculli

La disposizione del Vescovo diocesano, Mons. Domenico Cornacchia, del 31 luglio 2021, in stretta osservanza delle disposizioni governative dovute al Covid-19, concede di convocare l'Assemblea dei Confratelli, a partire dal 13 settembre, esclusivamente per la discussione e l'approvazione del nuovo Regolamento. Tale testo regolativo andrà ad integrare il nuovo Statuto delle Confraternite della Diocesi promulgato da Sua Eccellenza il 24 novembre 2019.

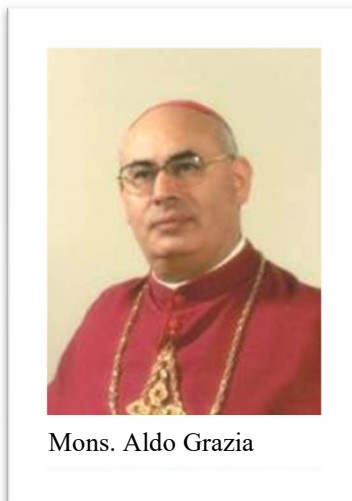
In attesa che la commissione istituita dal Priore per la stesura della bozza presenti la propria proposta in tale assemblea straordinaria convocata ad hoc, tracciamo un excursus storico sui regolamenti approvati dal nostro Sodalizio negli ultimi decenni.

A fare inizio dagli anni ottanta del secolo scorso, la comunità confraternale è stata sorretta dalle promulgazioni di statuti e regolamenti che hanno contribuito al cammino nella fede dei sodali e hanno disciplinato con regole e norme la vita del sodalizio.

Non si è trattato solo di atti formali ma di dotarsi di regole e norme condivise che potessero strutturare il cammino confraternale contribuendo a perseguirne le finalità.

Tralasciando gli statuti storici, giova qui ricordare il Regolamento approvato il 12 dicembre 1981 da mons. Aldo Garzia, ad experimentum per un triennio, il cui intento era quello di

sollevare la Confraternita dal vuoto organizzativo in cui versava. La promulgazione di tale testo



Mons. Aldo Garzia

regolativo fu strettamente legata al commissariamento della Confraternita avvenuto pochi giorni prima, ovvero il 9 dicembre 1981.

Tale Regolamento prevedeva il “Consiglio per le Attività”, composto da tutti coloro che avevano ruoli confraternali, organo decisionale che contribuì all’azione pastorale del sodalizio. Questo consiglio, che potremmo definire “innovativo” per quegli anni, pur non avendo prerogative nell’azione del sodalizio, rivestì un ruolo organizzativo importante dando anche un contributo notevole alla ripresa della vita confraternale.

Negli anni seguenti, l’azione innovativa ormai intrapresa indirizzò il sodalizio a preparare un nuovo testo regolamentare che recepisce gli avanzamenti organizzativi e disciplinari che si andavano affermando.

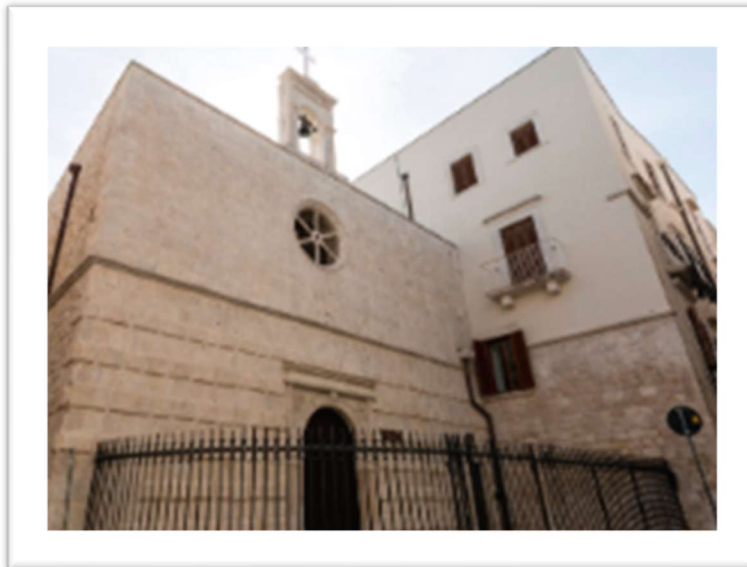
La Curia vescovile, che nel frattempo si stava orientando per promulgare uno Statuto unico per tutte le Confraternite della Diocesi, per disposizione di mons. Antonio Bello, confermò per un altro triennio il Regolamento in vigore.

Il 15 settembre 1988 mons. Bello approvò i principi istituzionali del nostro sodalizio, principi che furono discussi e approvati dai confratelli nelle assemblee convocate dal 1983 al 1987.

Il nuovo Regolamento non teneva ancora conto della legale rappresentanza del Priore e, nell’ambito del Consiglio per le Attività della Confraternita che venne ancora confermato, il priore assumeva il compito del primus inter pares. Tali norme regolative, inoltre, prevedevano nuove acquisizioni, tra cui il Regolamento portatori, istituivano formalmente il responsabile della “Cassa del Pane di sant’Antonio” e il responsabile della cappella cimiteriale.

Il 3 giugno 1996, mons. Donato Negro promulgava il primo Statuto Diocesano delle Confraternite, in vigore per il successivo triennio, e disponeva che ciascun sodalizio si dotasse di un proprio Regolamento.

Dopo i passaggi assembleari, il nuovo Regolamento fu approvato dalla Assemblea dei Confratelli il 3 novembre 1996 e approvato dalla curia il 24 luglio 1997.



Tale Regolamento individuava il Priore quale legale rappresentante del sodalizio e ripristinava formalmente il Consiglio di Amministrazione composto dal priore, dai due consiglieri e dal padre spirituale. Anche se ormai erano previsti diversi organi istituzionali confraternali, il “Consiglio per le Attività”, composto da tutti coloro che rivestivano cariche, rimase operante e le nuove norme furono rivedute per migliorarne i compiti e rafforzarne l’operosità. Questo Regolamento, nel solco delle norme del Regolamento precedente, consolidava anche il progetto

della suddivisione degli appartenenti alla Confraternita in confratelli effettivi, devoti e consorelle.

Alla scadenza dei tre anni, il Vescovo Donato Negro, il 27 ottobre 1999, consegnò il nuovo Statuto disponendo di elaborare nuovamente un Regolamento interno.

Dopo una serie di incontri e osservazioni da parte dei sodalizi diocesani, lo Statuto venne promulgato il 31 gennaio 2000.

Il 21 maggio 2000 l’assemblea dei confratelli del nostro sodalizio discusse la relazione della commissione istituita e approvò il nuovo Regolamento.

Il nuovo documento regolamentare non presentava modifiche sostanziali rispetto al precedente, se non il ripristino della medaglia nella posizione originaria e alcune modifiche normative sulla divisione degli aderenti alla Confraternita.

Come richiesto dalla Curia, il Regolamento fu inviato per l’approvazione del Vescovo, ma questa non avvenne per una serie di motivi tecnici riguardanti alcuni articoli e, successivamente, per la sede vescovile vacante.

Seguirono alterne vicende tra il sodalizio e l’ufficio delle confraternite, ma il risultato circa l’approvazione fu sempre negativo. Il Regolamento fu approvato, infine, il 20 settembre 2003 e disciplinò definitivamente i criteri della divisione degli aderenti alla Confraternita.

Con il Vescovo mons. Luigi Martella, il primo dicembre 2011 fu promulgato un nuovo Statuto e il 7 dicembre 2012 l’assemblea approvò il nuovo Regolamento previa relazione e discussione della bozza preparata dalla commissione preposta.

Il nuovo documento prevedeva le figure del sacrista e dell’archivista; fu disciplinata con maggiore attenzione l’adesione alla Confraternita e modificata l’età

per poter essere eletti negli organi istituzionali, furono emendati alcuni articoli del Regolamento portatori e fu inserito il Regolamento della “Sacra Rappresentazione” già approvato dalla assemblea dei Confratelli il primo marzo 2009. Furono riordinate, inoltre, le scritture sociali con l’istituzione dei registri dei confratelli effettivi, devoti e delle consorelle. A questo regolamento, come a quelli di tutti gli altri sodalizi confraternali cittadini, il Vescovo chiese di

aggiungere delle norme che disciplinassero l’aderenza ad una sola Confraternita locale.

In estrema sintesi questo è stato il lavoro che il sodalizio è stato capace di formalizzare per avere un punto di riferimento normativo per gli aderenti al sodalizio. È bene che nella discussione per l’approvazione delle nuove regole primeggi la Carità di Cristo che è paziente e benigna; sarà certamente un valore aggiunto alle nostre speranze di comunità.

## Il nuovo Regolamento



di Carlo Pasculli

Sua Eccellenza monsignor Domenico Cornacchia, domenica 24 novembre 2019, solennità di Cristo Re, ha promulgato il nuovo Statuto delle Confraternite della Diocesi.

Con tale atto sono decaduti tutti i Regolamenti delle singole Confraternite che hanno, quindi, ricevuto mandato di elaborarne di nuovi.

Le tristi vicende legate alla pandemia da Covid-19 hanno fatto sì che i tempi per la presentazione e l’approvazione dei nuovi Regolamenti fossero dilazionati e più lunghi rispetto ai previsti.

Il Priore Giuseppe de Bari, a tale scopo, ha provveduto a nominare una commissione che si adoperasse per la stesura della bozza del citato nuovo Regolamento, da presentare poi all’Assemblea dei Confratelli.

La nomina è ricaduta sui confratelli Giovanni Sciancalepore, Nicola Giovine, Sergio Pignatelli (già priori del nostro Sodalizio) e Carlo Pasculli (coordinatore pro-tempore della Consulta confraternale).

Le funzioni di segretario sono state svolte, nei diversi incontri, dal confratello Sergio Porta.

Nel primo incontro, il confratello Carlo Pasculli è stato eletto all’unanimità Presidente. Forse è superfluo, ma credo si debba ricordare che si giunge alla stesura di questa bozza dopo una storia ormai di alcuni decenni durante i quali la nostra Confraternita ha operato in stretta osservanza di Regolamenti e

Statuti diocesani. Non c’era, quindi, da inventare nulla. La Commissione, in tutti i suoi componenti e nei vari incontri tenutisi, ha cercato di integrare il Regolamento precedente alla luce delle nuove esperienze maturate e cercando di coglierne alcune criticità per migliorarle.

Certamente non c’è stato nessun intento di stravolgere il Regolamento precedentemente.

La Commissione ha lavorato con la consapevolezza di agire in un solco che viene da lontano.

Consapevole di essere di fronte ad un lavoro, quello del Regolamento, che deve essere considerato un patrimonio della nostra Confraternita. Il risultato di un lavoro che affonda le sue radici ormai nel tempo e che si è andato plasmando negli anni in base alle esperienze maturate in seguito alla sua attuazione. Essendo la pandemia da Covid-19 in una fase di remissione, che si spera continui, Sua Eccellenza ha disposto, con una nota del 31 luglio, la facoltà di indire, da parte di tutte le Confraternite, una assemblea straordinaria con il solo scopo di approvare il nuovo Regolamento.

A meno di cambiamenti importanti sulle norme di restrizione dovute alla pandemia, nelle prossime settimane i Confratelli saranno chiamati a visionare la bozza approntata dalla commissione, ad esprimersi circa eventuali proposte di modifica e, infine, ad approvarla. L’auspicio è che possa prevalere sempre il



senso di continuità con il passato, unito alla capacità di guardare lontano, insieme, in comunione fraterna.

Gesù Cristo, nostro fondamento, sia guida dei nostri passi.

## La pietà popolare in tempo di Covid



di Sergio Pignatelli

Come noto la pandemia che sta attanagliando il pianeta ha ridotto drasticamente, se non eliminato del tutto, le espressioni di pietà popolare tanto care ai sodalizi confraternali. La pietà popolare è sempre stata argomento di forti diatribe sia nella Chiesa che nella Società. Taluni la vedono come una manifestazione superficiale e impura della Fede altri come la più genuina manifestazione di devozione dell'uomo nei confronti della Madonna o di un Santo protettore del luogo.

“La locuzione pietà popolare designa le diverse manifestazioni culturali di carattere privato o comunitario che, nell'ambito della fede cristiana, si esprimono prevalentemente non con i moduli della sacra liturgia, ma nelle forme peculiari derivanti dal genio di un popolo o di una etnia e della sua cultura” (Direttorio su pietà popolare e liturgia, 9).

L'accezione “popolare” non è da intendersi in senso sociologico, ma teologico: Popolo di Dio, appunto.

Nella Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, che segue il Sinodo del 1974 dedicato all'evangelizzazione, San Paolo VI condanna le deformazioni che hanno sviato la devozione popolare ma afferma senza dubbio che tale religiosità è via privilegiata di evangelizzazione: perché essa manifesta “una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere”. Giovanni Paolo II prima e Benedetto XVI dopo, hanno più volte sottolineato che la pietà popolare è un grande patrimonio della Chiesa. Lo stesso papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, la qualifica come “autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del popolo di Dio”. L'assenza di guide porta la pietà

popolare a diventare una manifestazione separata dagli impegni della vita cristiana. Per questo motivo per essere espressione scintillante di Fede autentica la pietà popolare ha bisogno di pastori forti in modo che essa non si svuoti di elementi essenziali della fede cristiana come il contatto con la Sacra Scrittura e con la vita sacramentale introducendo elementi legati alla superstizione e all'eccessiva spettacolarizzazione dei segni che mette in secondo piano il mes-

saggio salvifico di Cristo.

Molte confraternite che custodiscono tradizioni secolari, in attesa di poterle rivivere dal vivo, hanno affidato ai “social” catechesi e riproposizioni. L'arcivescovo di Monreale, Michele Pennisi ha sottolineato: «È vero che non poter esprimere la pietà popolare nelle forme partecipative ed esterne che ci sono più



proprie è motivo di sofferenza. Tuttavia, le limitazioni dovute al coronavirus hanno alimentato la creatività pastorale e hanno fatto sì che si potesse interiorizzare maggiormente un messaggio spirituale che ha nelle processioni il suo versante più noto». Se le manifestazioni da parata hanno subito, dunque, un netto ridimensionamento, le attività caritative di questi sodalizi sono andate avanti forse anche più speditamente. Ci sono state confraternite che hanno donato respiratori ai reparti Covid oppure si sono messe a disposizione fare la spesa, donare cibo e vestiario a chi ne avesse bisogno. Un aspetto che i più critici non considerano nella valutazione di queste associazioni che, seppur imperfette per definizione in quanto fatte da uomini, non si sono tirate indietro neanche in tempo di pandemia. E se questo avviene è perché dietro la vita delle confraternite c'è sempre una protezione che viene dall'alto.